

Caratteristiche anagrafiche, sociali e *background* formativo

CAPITOLO 4



4. Caratteristiche anagrafiche, sociali e *background* formativo

SINTESI



I laureati del 2020 sono in prevalenza donne e provengono da contesti familiari favoriti dal punto di vista socio-culturale

rispetto alla popolazione italiana. Tra chi ha almeno un genitore con titolo di studio universitario, il 20,1% completa gli studi nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, ma tale quota sale al 35,5% tra i laureati magistrali a ciclo unico, ossia all'interno delle lauree che portano più frequentemente alla libera professione.

I laureati provengono prevalentemente da percorsi liceali (75,4%) e, in misura decisamente inferiore, da percorsi tecnici (19,5%) e professionali (2,4%). Il voto medio di diploma di scuola secondaria di secondo grado è pari a 81,6/100, con una forte variabilità sia per tipo di corso sia per gruppo disciplinare di laurea.

I laureati magistrali biennali che hanno portato a termine un precedente corso di primo livello italiano hanno proseguito nello stesso ateneo nel 72,4% dei casi. Il 57,8% ha concluso in corso la laurea triennale e il voto medio ottenuto in questo primo titolo è di 100,9/110.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

In questo capitolo vengono analizzate le caratteristiche all'ingresso all'università dei laureati: si tratta delle caratteristiche anagrafiche¹, tra cui il genere, dell'origine sociale (contesto culturale e socio-economico della famiglia di origine) e del background formativo (scuola secondaria di secondo grado ed eventuali precedenti esperienze universitarie concluse).

4.1 Genere

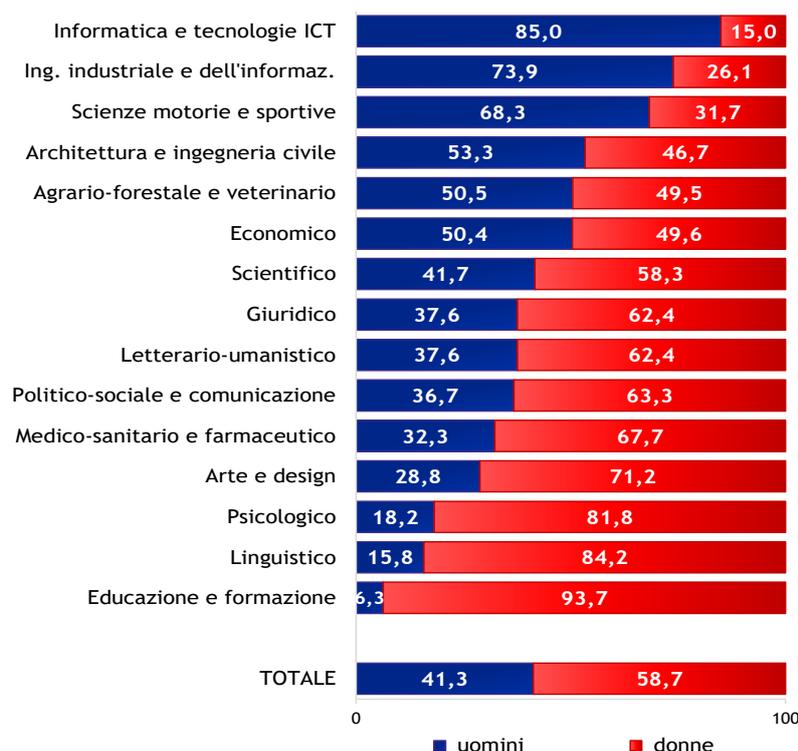
Nei primi anni Novanta il numero delle laureate in Italia ha raggiunto quello dei laureati: da allora si è assistito ad un aumento delle lauree femminili ed il dato per l'anno solare 2020 è del 57,4% (MUR-USTAT, 2020a). La strutturale prevalenza di donne è confermata dal Profilo dei Laureati 2020: le donne costituiscono il 58,7% del totale, con forti concentrazioni in alcuni gruppi disciplinari (Figura 4.1).

Le donne rappresentano oltre l'80% della popolazione analizzata nei gruppi disciplinari educazione e formazione, linguistico e psicologico, e sono meno di un terzo solo nei percorsi di informatica e tecnologie ICT, ingegneria industriale e dell'informazione e scienze motorie e sportive.

L'evidente caratterizzazione di genere di alcuni percorsi si rileva già dalla scuola secondaria di secondo grado. Su 100 immatricolate dell'a.a. 2020/2021, 42 hanno un diploma STEM, mentre considerando gli immatricolati di genere maschile la cifra sale al 72%; nello stesso anno accademico le donne immatricolate a corsi di laurea STEM sono il 21%, gli uomini il 42% (MUR-USTAT, 2021d). La concentrazione femminile nelle aree non STEM è una realtà anche nel post-laurea, le donne che hanno ottenuto un dottorato di ricerca nel 2016 sono l'81% nell'ambito dell'education, il 64% in healthcare & welfare e si fermano al 37% in engineering, manufacturing and construction e al 25% nel campo dell'ICT (Commissione europea, 2019).

¹ Tra le caratteristiche anagrafiche non è stato considerato il tema della cittadinanza dei laureati, che viene ampiamente affrontato nel capitolo 12.

Figura 4.1 Laureati dell'anno 2020: genere per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il fenomeno è confermato dall'ultima indagine AlmaLaurea sui dottori di ricerca (AlmaLaurea, 2021) secondo la quale le donne rappresentano il 64,7% dei dottori di ricerca in scienze della vita, il 59,5% di quelli in scienze umane e solo il 38,5% dei dottori in scienze di base e il 36,1% dei dottori in ingegneria.

La prevalenza di donne in determinati percorsi di studio dipende da diversi fattori, come numerosi studi mettono in evidenza².

² La scelta di intraprendere o meno un determinato percorso di studio è largamente influenzata dal differente modo in cui i ragazzi si identificano in termini di percezione di sé (autoefficacia) e dei propri desideri (connotazione sociale) (Erlicher e Mapelli, 1991), (Gouthier, 2007), (Ribolzi, 2007), (Stefánsson, 2006) e (Zajczyk, 2007). Nello studio Euridyce del 2011 (Euridyce Commissione europea, 2011), l'Italia è stata inclusa tra i paesi che non hanno una politica nazionale per l'eguaglianza tra i generi

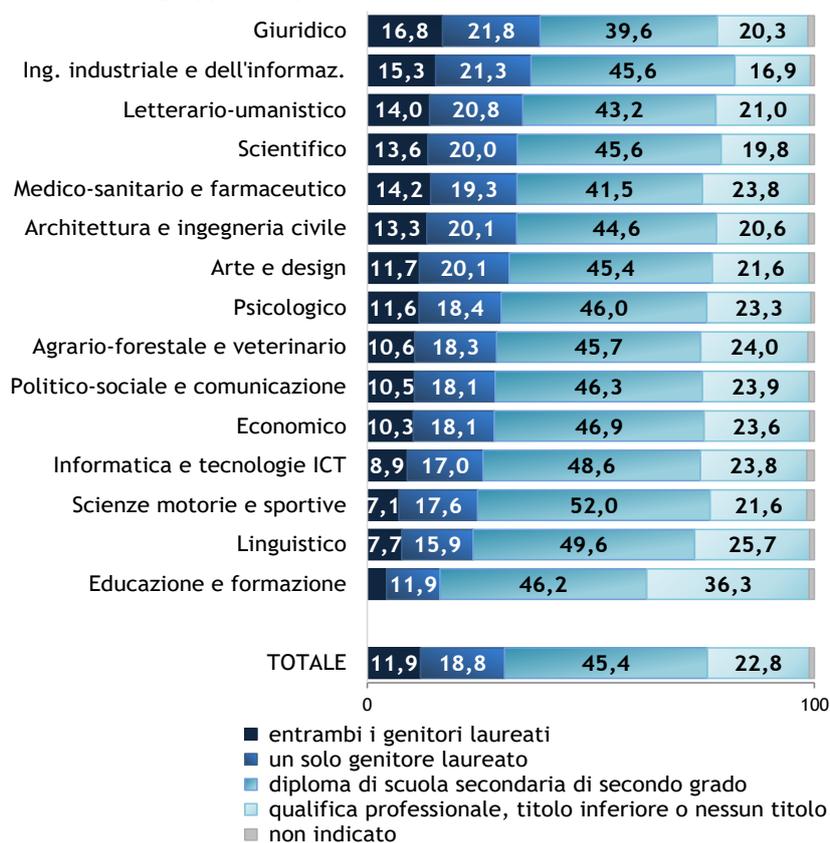
4.2 Origine sociale

I genitori dei laureati costituiscono tuttora una popolazione complessivamente favorita, in termini di istruzione, rispetto all'intera popolazione dei pari età (Galeazzi e Ghiselli, 2016). La percentuale dei laureati, pari al 14,1% tra gli uomini di età compresa fra i 45 e i 64 anni³, raggiunge il 21,3% fra i padri dei laureati; il confronto fra le donne e le madri dei laureati porta ad analoghi risultati per quanto la differenza sia più contenuta (rispettivamente il 16,1% e il 21,3%). In altre parole, la probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo fino a completare gli studi universitari dipende dal contesto socio-culturale di origine. Negli ultimi dieci anni è aumentata la quota dei laureati con genitori almeno laureati (dal 26,5% nel 2010 al 30,7% nel 2020); un andamento analogo, ma meno evidente, si registra nella popolazione italiana di età compresa tra i 45 e i 64 anni. Nel 2020, il 30,7% dei laureati ha almeno un genitore laureato (in dettaglio, l'11,9% ha entrambi i genitori laureati), mentre il 68,2% ha genitori con titoli inferiori alla laurea. I laureati che hanno scelto corsi di laurea magistrale a ciclo unico provengono più di frequente da famiglie con almeno un genitore laureato (44,2%) rispetto ai laureati che hanno optato per un percorso "3+2" (27,6% per i laureati di primo livello e 31,4% per i magistrali biennali). I gruppi disciplinari in cui i genitori hanno un più elevato livello di istruzione sono il giuridico (38,6%) e ingegneria industriale e dell'informazione (36,6%). Al contrario, ai gruppi disciplinari educazione e formazione e linguistico accedono più di frequente laureati provenienti da famiglie con un più basso livello di istruzione (Figura 4.2).

nell'educazione; l'assenza di programmi che portano a costruire e a rafforzare la dimensione dell'autoefficacia, da un lato, e al miglioramento delle competenze scientifiche, dall'altro, non potrà che perpetuare la tendenza ormai consolidata di percorsi prettamente maschili e percorsi prettamente femminili.

³Elaborazioni su dati Istat (Istat, 2019c). Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati analizzati da AlmaLaurea.

Figura 4.2 Laureati dell'anno 2020: titolo di studio dei genitori per gruppo disciplinare (valori percentuali)



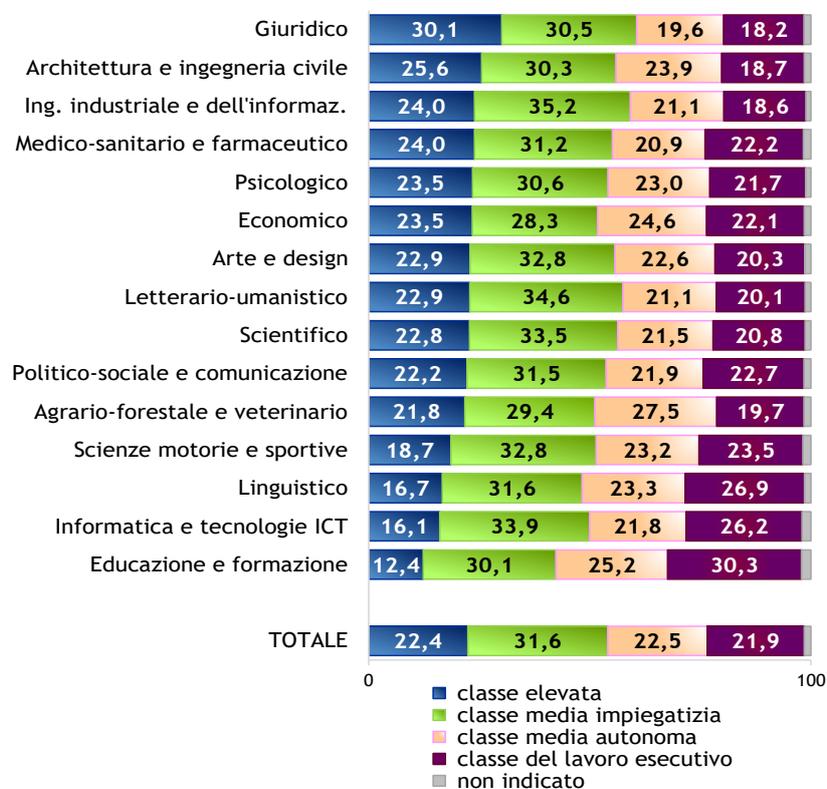
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Considerando la classe sociale⁴, rilevata a partire dalla posizione professionale dei genitori dei laureati (Figura 4.3), si osserva che il 22,4% dei laureati proviene da famiglie di imprenditori, dirigenti o liberi professionisti, il 31,6% da famiglie della “classe media impiegatizia”, il 22,5% da famiglie appartenenti alla “classe media autonoma” e un altro 21,9% dalla “classe del lavoro esecutivo”. Analogamente al titolo di studio dei genitori, i laureati che hanno

⁴ Per la definizione della classe sociale cfr. Note metodologiche.

scelto corsi di laurea magistrale a ciclo unico provengono più di frequente da famiglie della classe elevata (33,3%) rispetto a chi ha frequentato corsi di primo livello (20,3%) o magistrali biennali (22,1%). Il gruppo disciplinare in cui sono maggiormente presenti laureati con background socio-economico elevato è il giuridico (30,1%), all'opposto invece figura educazione e formazione (12,4%).

Figura 4.3 Laureati dell'anno 2020: classe sociale per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

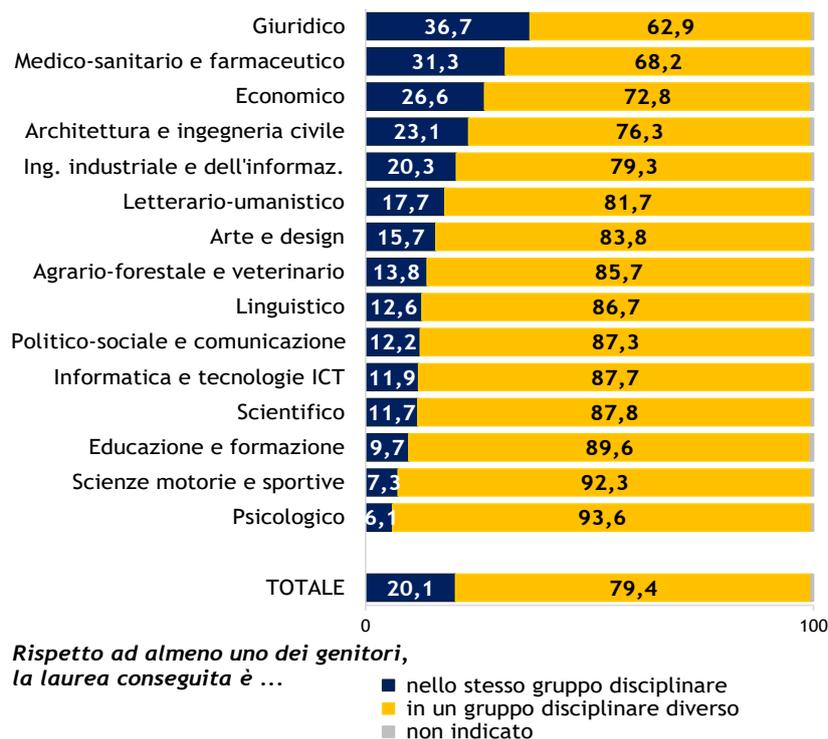
4.2.1 Ereditarietà del titolo di studio universitario

Mettendo in relazione il percorso di studio dei laureati con quello dei propri genitori, è possibile individuare le aree di studio in cui si

riscontra maggiore ereditarietà del titolo di laurea. Il 20,1% dei laureati con almeno un genitore laureato sceglie un corso esattamente dello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, ma questo dato arriva al 35,5% per i laureati magistrali a ciclo unico, mentre si attesta al 17,5% per i laureati magistrali biennali e al 16,4% per i laureati di primo livello.

Osservando la distribuzione del fenomeno per gruppo disciplinare (Figura 4.4) emerge che nel gruppo giuridico il 36,7% sceglie il percorso che già uno dei due genitori aveva portato a termine, è il 31,3% nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico e supera il 20% nei gruppi economico, architettura e ingegneria civile, ingegneria industriale e dell'informazione.

Figura 4.4 Laureati dell'anno 2020 con almeno un genitore laureato: laurea nello stesso gruppo disciplinare di almeno un genitore (valori percentuali)

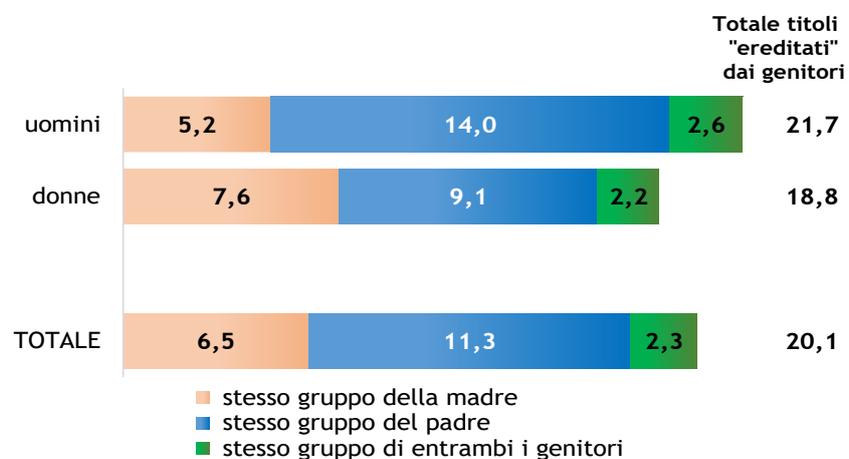


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per tutti gli altri gruppi la corrispondenza tra gruppo disciplinare dei genitori e quello dei figli si verifica con minore frequenza. È da notare che tra i primi cinque gruppi citati ci sono alcuni tra i principali percorsi che danno accesso alla libera professione (giurisprudenza, medico-sanitario e, farmaceutico, , architettura e ingegneria edile): se si limitasse l'analisi ai soli laureati a ciclo unico la quota di coloro che seguono le orme dei genitori salirebbe al 39,3% nel gruppo medico e farmaceutico e al 38,7% nel giuridico.

La quota di laureati che ottiene un titolo di studio universitario nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori (il 20,1% sopracitato) si compone di un 2,3% di chi ha ottenuto il titolo nel gruppo disciplinare di entrambi i genitori, dell'11,3% di chi lo ha ottenuto nel gruppo disciplinare della laurea del padre e il 6,5% di chi lo ha ottenuto nel gruppo disciplinare della laurea della madre⁵ (Figura 4.5).

Figura 4.5 Laureati dell'anno 2020 con almeno un genitore laureato: laurea "ereditata" dal padre o dalla madre per genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

⁵ Si ricorda che nella classe di età 45-64 anni la quota di laureati è sia tra gli uomini sia tra le donne del 21,3%. Le differenze in termini di ereditarietà del titolo della madre e del padre quindi non sono da imputarsi a differenti quote di laureati tra le due popolazioni.

Questi risultati mostrano dunque che la propensione a seguire le orme del padre è quasi doppia di quella relativa alla madre. Questa forbice, tra l'altro, si allarga per i laureati di genere maschile, che scelgono il percorso del padre nel 14,0% dei casi e quello della madre nel 5,2%; tra le laureate invece questo gap si riduce, visto che seguono il percorso del padre nel 9,1% dei casi e quello della madre nel 7,6%. In ogni caso, tra gli uomini si verifica un maggiore tasso di ereditarietà rispetto alle donne (21,7% rispetto al 18,8%).

Focalizzando l'attenzione su coloro che si sono laureati nello stesso gruppo disciplinare di almeno uno dei genitori, i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione, architettura e ingegneria civile, agrario-forestale e veterinario scelgono il gruppo disciplinare del padre molto più di frequente rispetto a quello della madre. Si evidenzia che tra i gruppi citati si trovano la maggior parte di quelli che presentano un alto tasso di ereditarietà. Viceversa i gruppi disciplinari nei quali è più frequente che sia la madre a "trasmettere" il titolo sono quelli a più basso tasso di ereditarietà: linguistico, educazione e formazione, psicologico.

La quota di laureati che ha scelto un corso di laurea nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori è del 26,2% tra chi ha almeno un genitore libero professionista, del 21,2% tra gli altri appartenenti alla classe elevata (dirigenti e imprenditori), mentre si ferma al 16,2% per i laureati della classe media impiegatizia, al 15,6% per i laureati della classe media autonoma e al 12,3% per i laureati della classe del lavoro esecutivo. In particolare tra chi ha solo la madre libero professionista, il gruppo scelto è lo stesso della madre nel 12,5% dei casi, e lo stesso del padre nel 6,8% dei casi. Per chi ha solo il padre libero professionista le proporzioni si invertono: segue le orme della madre il 4,3% dei laureati e quelle del padre il 20,2%. Non sorprende quindi che la laurea del genitore libero professionista rientri quasi sempre tra quelle ad alto tasso di ereditarietà.

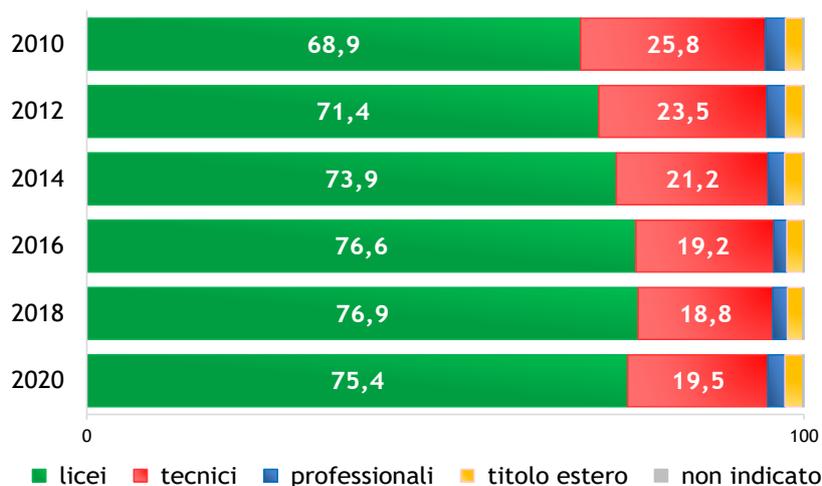
4.3 Background formativo

4.3.1 Scuola secondaria di secondo grado

L'analisi della composizione della popolazione dei laureati per tipo di diploma evidenzia che, ad arrivare alla laurea, sono molto più frequentemente gli studenti provenienti da un liceo⁶ (75,4%) rispetto a chi ha una maturità tecnica (19,5%) o professionale (2,4%). I laureati con un titolo liceale sono nettamente sovra-rappresentati rispetto all'intera popolazione dei diplomati in Italia: la quota di diplomati liceali nel 2017 era il 50,0% (ANVUR, 2018).

La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è aumentata considerevolmente, passando dal 68,9% del 2010 al 75,4% del 2020 (+6,5 punti percentuali), in particolare a scapito dei laureati con diploma tecnico, che scendono dal 25,8% al 19,5% (Figura 4.6).

Figura 4.6 Laureati degli anni 2010-2020: diploma di scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

⁶ Sono compresi il liceo scientifico, il classico, il linguistico, il liceo delle scienze umane, l'artistico e il musicale e coreutico. Per ulteriori informazioni, cfr. Note metodologiche.

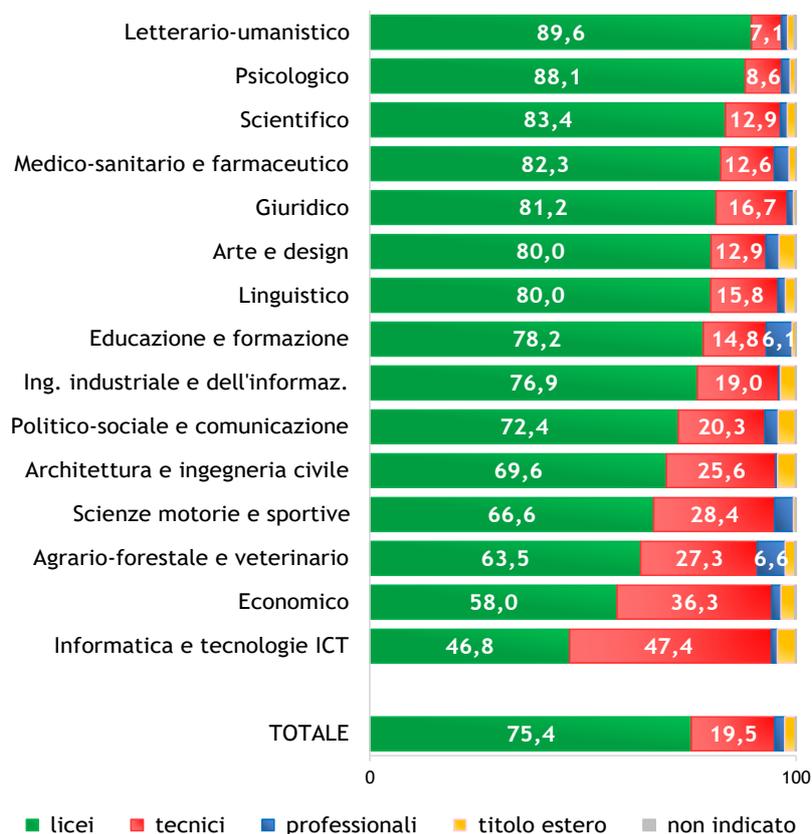
Ha contribuito molto probabilmente su questi risultati l'andamento del tasso di passaggio all'università, che ha visto fino all'a.a. 2013/14 un calo più evidente proprio tra gli studenti in possesso di tale titolo di studio (ANVUR, 2018).

La composizione per tipo di diploma presenta forti caratterizzazioni per tipo di corso e gruppo disciplinare: la quota di liceali rappresenta l'89,8% dei laureati nei corsi magistrali a ciclo unico, il 75,1% tra i magistrali biennali e il 72,6% tra i laureati di primo livello. Si registra una concentrazione di laureati con diploma liceale più elevata nei gruppi di letterario-umanistico (89,6%) e psicologico (88,1%) e più ridotta nel gruppo informatica e tecnologie ICT (46,8%) ed economico (58,0%). In questi due gruppi sono più presenti i laureati con diploma tecnico (rispettivamente il 47,4% e il 36,3%)⁷ (Figura 4.7).

È importante evidenziare anche in questo caso che esiste un forte legame tra le condizioni socio-culturali ed economiche della famiglia e la scelta del tipo di scuola secondaria di secondo grado: il 35,0% dei laureati che hanno concluso un liceo ha infatti almeno un genitore laureato, mentre per gli altri percorsi scolastici tale quota non raggiunge il 15% (13,8% tra i tecnici e 11,3% tra i professionali); analogamente, a provenire da contesti socio-economici più favoriti sono il 25,3% dei laureati con diploma liceale, rispetto all'11,9% registrato per i tecnici e al 9,6% per i professionali (AlmaDiploma, 2021).

⁷ Il rapporto tra tipo di diploma conseguito e carriera universitaria è illustrato nell'approfondimento "Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale" (Chiesi e Cristofori, 2013).

Figura 4.7 Laureati dell'anno 2020: diploma di scuola secondaria di secondo grado per gruppo disciplinare (valori percentuali)

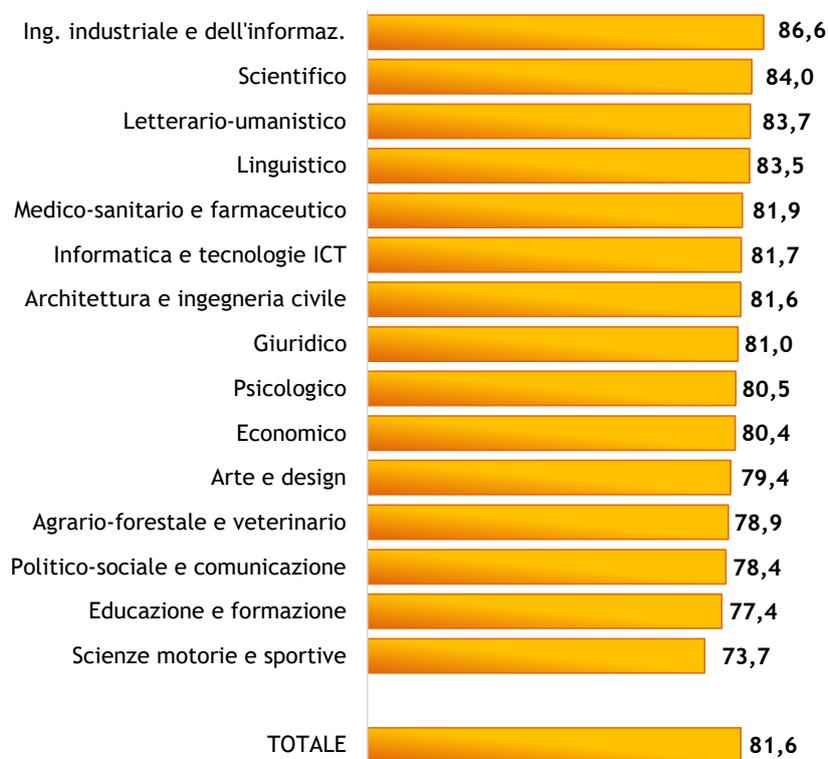


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda i risultati scolastici, si osserva una certa eterogeneità nel voto di diploma dei laureati. Se in media è di 81,6/100, si confermano risultati scolastici migliori per le donne: 82,5/100 rispetto a 80,2/100 degli uomini. Ad ottenere voti più elevati al termine della scuola secondaria di secondo grado sono i laureati dei corsi magistrali a ciclo unico (84,2/100), seguiti dai magistrali biennali con voto medio di diploma di 82,2/100 e dai laureati di primo livello che in media ottengono un voto di 80,7/100. Il gruppo di ingegneria industriale e dell'informazione ottiene i più

alti voti di diploma (86,6/100), seguito dal gruppo scientifico (84,0/100), letterario-umanistico (83,7/100) e linguistico (83,5/100). Meno brillanti i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (73,7/100) ed educazione e formazione (77,4/100; Figura 4.8).

Figura 4.8 Laureati dell'anno 2020: voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado per gruppo disciplinare (valori medi, in 100-mi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

4.3.2 Precedenti esperienze universitarie concluse

Se per chi si laurea in corsi ai quali si può accedere direttamente dopo il diploma la quota di coloro che vantano un precedente titolo universitario è residuale (il 2,0% per i laureati di primo livello, il 6,4%

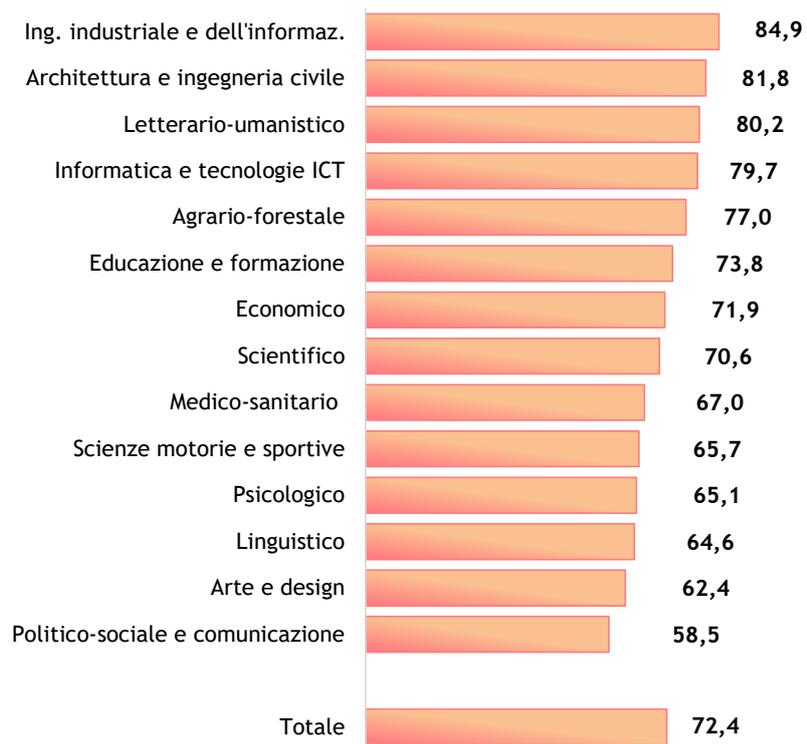
per i laureati magistrali a ciclo unico), questo genere di esperienze riguarda la totalità dei laureati magistrali biennali, che per accedere ai corsi biennali hanno necessariamente conseguito una precedente laurea. Questo paragrafo si concentra sui soli laureati magistrali biennali e in particolare sul 94,1% che ha conseguito un precedente titolo universitario italiano di primo livello; la restante parte dei laureati magistrali biennali ha precedentemente concluso un titolo universitario estero (3,8%), un titolo universitario italiano non di primo livello (1,5%) o un altro titolo equiparato a un titolo universitario (0,5%)⁸.

Il 57,8% dei laureati magistrali biennali del 2020 accede alla laurea magistrale dopo aver concluso la laurea di primo livello nei tempi previsti, con un voto medio di laurea di 100,9 su 110. I laureati magistrali biennali dei gruppi psicologico e medico-sanitario hanno concluso il precedente corso di primo livello nei tempi previsti rispettivamente nel 71,2% e 70,0% dei casi, quote che scendono al 36,7% tra i laureati di architettura e ingegneria civile. Per quanto riguarda il voto medio di laurea conseguito alla triennale precedente al titolo magistrale, si registrano valori elevati nei gruppi letterario-umanistico (105,9/110), arte e design (104,8/110), linguistico (104,3/110) e medico-sanitario (104,0/110); valori nettamente inferiori si registrano tra i laureati magistrali biennali dei gruppi economico (97,5) e ingegneria industriale e dell'informazione (98,0).

Il 72,4% conclude il percorso 3+2 nello stesso ateneo in cui lo ha iniziato, ma si evidenziano forti differenziazioni per gruppo disciplinare: scelgono lo stesso ateneo in più di otto casi su dieci i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (84,9%), architettura e ingegneria civile (81,8%) e letterario-umanistico (80,2%), mentre chi ottiene una laurea magistrale biennale nei gruppi politico-sociale e comunicazione e arte e design proviene più frequentemente da un'altra università.

⁸ I titoli non universitari equiparati qui considerati sono prevalentemente titoli di Alta Formazione Artistica e Musicale e diplomi in Mediatore Linguistico.

Figura 4.9 Laureati magistrali biennali dell'anno 2020 che hanno precedentemente concluso una laurea di primo livello: stessa università di conseguimento del titolo precedente per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Giuridico non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.